



COMUNICATO STAMPA

EMBARGO

Il contenuto di questo comunicato stampa ed il rapporto relativo non devono essere citati o riassunti per mezzo stampa, radiotrasmissione o supporti elettronici prima delle **17:00 GMT del 14 Settembre 2017** (13:00 New York, 19:00 Geneva, 22:30 Delhi, 02:00 – 15 Settembre Tokyo)

UNCTAD/PRESS/PR/2017/31*

Originale: Inglese

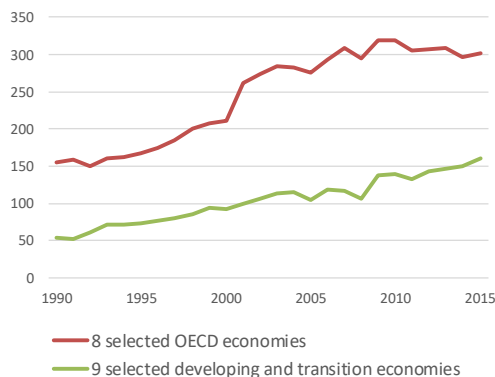
SECONDO LE NAZIONI UNITE UN SETTORE FINANZIARIO NON DEBITAMENTE CONTROLLATO È FONTE DI INSTABILITÀ E DISEGUAGLIANZA

Ginevra, 14 Settembre 2017 – Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, l'operare incontrollato dei mercati finanziari resta la caratteristica principale dell'odierna un'economia iper-globalizzata. L'incapacità di regolamentare questi mercati, e di affrontare le disuguaglianze profonde che hanno generato, minaccia di render vani gli sforzi della comunità internazionale volti a costruire economie più inclusive.

Il rapporto sul Commercio e lo Sviluppo dell'UNCTAD del 2017, intitolato "**Oltre l'austerità: verso un nuovo corso per economia globale**", sottolinea come, nonostante l'enfasi posta durante la crisi sull'urgenza di cambiare radicalmente il sistema finanziario, le riforme adottate sin'ora abbiano apportato solo modifiche marginali. Tali

modifiche hanno condotto ad un lieve aumento nelle coperture dei prestiti ed ad una altrettanto lieve riduzione delle operazioni di trading meno trasparenti.

Figura 1. Finanziarizzazione – Capitalizzazione del settore bancario (% del PIL)



Fonte: UNCTAD.

Nota: Le economie selezionate dell'OCSE includono Francia, Germania, Italia, Giappone, Repubblica di Corea, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti. Le economie in via di sviluppo e di transizione selezionate includono Brasile, Cile, Cina, India, Messico, Federazione Russa, Sudafrica, Thailandia e Turchia..

"Le finanze pubbliche sono state generosamente impiegate per salvare il settore finanziario durante la crisi del 2007-2008, ma le cause di fondo dell'instabilità finanziaria che ci ha condotto a quella crisi non sono state mai realmente affrontate né a livello locale né a livello globale", ha dichiarato il segretario generale UNCTAD Mukhisa Kituyi.

Come mostrato da vari indicatori, negli ultimi decenni il peso del settore finanziario è notevolmente aumentato. Nella maggior parte dei paesi la capitalizzazione complessiva del settore bancario è più che raddoppiata rispetto agli anni 90, e raggiunge picchi superiori al 300% del PIL in alcune economie dell'area OCSE (figura 1). Il rapporto stima che il peso del settore bancario in molti paesi avanzati sia ormai nell'ordine dei cento trilioni di dollari. Ed anche fra le economie in via di sviluppo, e fra quelle in transizione, vi sono picchi al di sopra del 200% del PIL.

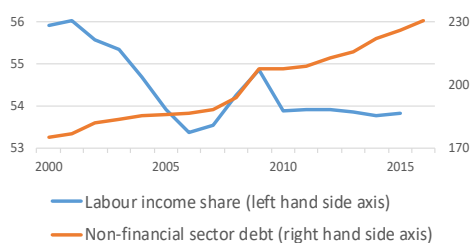
Un sistema finanziario globale in tensione

* **Contatto:** UNCTAD Communications and Information Unit, +41 22 917 58 28, +41 79 502 43 11, unctadpress@unctad.org, <http://unctad.org/press>

Per ricevere il nostro materiale stampa, si prega di registrarsi presso: <http://unctad.org/en/Pages/RegisterJournalist.aspx>.

Inoltre, il rapporto sottolinea come il livello di concentrazione nel mercato bancario rimanga allarmante. In molti paesi i bilanci consolidati delle principali cinque banche operanti nel settore superano i rispettivi redditi nazionali. Analogamente, le posizioni attive e passive aperte verso l'estero dalle imprese nazionali arrivano a superare in alcuni casi il valore del PIL. "Tutto ciò certifica la tensione che attualmente caratterizza il sistema finanziario globale", ha detto il dottor Kituyi.

Figura 2. Livello di indebitamento del settore non-finanziario e quota di PIL spettante al lavoro (% del PIL)



Fonte: UNCTAD.

Nota: Si guardi la nota della figura 1 per la lista delle economie considerate..

Il processo di finiazializzazione dell'economia globale è stato anche accompagnato da un marcato aumento dei livelli di indebitamento nel settore non-finanziario. Il livello complessivo di debito accumulato è arrivato fino al 188% del PIL mondiale prima della crisi e, nonostante quest'ultima abbia evidenziato la fragilità di un modello di crescita fondato su livelli di debito crescenti, il trend è rimasto invariato e nel 2016 è stato raggiunto un livello di indebitamento record pari al 230% del PIL mondiale. Inoltre, alla luce dei livelli di indebitamento crescenti delle famiglie e della costante riduzione della quota di reddito spettante ai salari (figura 2), il legame tra indebitamento ed insicurezza diventa sempre più difficile da ignorare.

La disuguaglianza dei redditi cresce ulteriormente

Il rapporto spiega come queste tendenze siano strettamente correlate all'aggravarsi delle disuguaglianze. Esso dimostra che il divario tra il 10% più ricco della popolazione ed il 40% più

povero è aumentato nella fase previa a quattro delle ultime cinque crisi finanziarie, e che la diseguaglianza ha continuato a crescere negli anni immediatamente successivi alla crisi nei due terzi dei casi.

I meccanismi precisi che spiegano la relazione tra crisi finanziarie e dinamiche nelle distribuzioni dei redditi sono molto complessi e variano da paese a paese. La meccanica di base è però comune in molti casi: la "grande fuga" dei redditi più elevati verso l'estero riduce i livelli di consumo interno ed aumenta il debito privato e gli investimenti speculativi, rendendo dunque il sistema finanziario più vulnerabile e pronò alle crisi. Nel fase di ripresa poi, le fasce più deboli sono quelle sottoposte al carico maggiore da politiche di austerità che generano una diminuzione dei redditi e dei posti di lavoro.

*** ** ***